



del cimitero. Dopo circa un'ora uscimmo e tornammo al camper. Lei era proprio nei pressi, forse aspettandoci. Amelia notò subito che ai suoi piedi mancavano le scarpette, si avvicinò per domandargli che cosa ne aveva fatto. Lei capì ed a cenni ci spiegò che le aveva portate a casa per custodirle: anche la cena aveva fatto la stessa fine... La fine è questo stesso racconto di vita, la fine è anche del piccolo personaggio insolito che avevamo incontrato nella nostra strada, ma non la fine di quello che involontariamente ci aveva lasciato... Come siamo diversi, pur essendo tutti esseri umani. Mentre ci allontanavamo con il Bestione e la guardavamo dai finestrini, lei con le sue manine sudicie ci mandava tanti baci... Era l'ultimo giorno in terra di Romania.



I PRIMI RICONTRI ALL'ARTICOLO INVIATO VIA E.MAIL

Carissimi amici, la vostra esperienza è veramente da pubblicare per evidenziare come a pochi passi da casa nostra migliaia di bambini, ancor oggi, soffrono la fame e necessitano dell'intervento della Comunità Europea. Lungi da noi calcare i buoni sentimenti perchè negli anni abbiamo dimostrato e dichiarato che non è con il pietismo, l'elemosina o la demagogia che si deve intervenire. Abbiamo ribadito che è necessario prendere atto delle realtà al fine di preparare piani e programmi di serio intervento, intervenendo sul quotidiano e non in regime di emergenza perchè è solo così che potremo vivere la giornata ed andare in ferie con la coscienza tranquilla per riposarci e divertirci. Siamo coscienti che la nostra è una scelta "diversa" perchè oggi dominano i telegiornali dove la cronaca (suicidi, omicidi, separazioni, lotterie, ecc...) viene spacciata come evento e somministrata, omettendo quell'analisi comparativa dei semplici numeri che dimostrebbe come, per esempio, la piaga dei suicidi e delle depressioni è più devastante di quella dei drogati. Comparazioni inattivate perchè quei temi non fanno udience. La nostra è una scelta "diversa" perchè i telegiornali somministrano a ritmi incalzanti violenza, fantasma-

gorici concorsi o, peggio, il morboso osservare per 24 ore cosa fanno delle persone recluse nella casa del Grande Fratello, evitando di mostrare con pari frequenza anche quelle piccole e/o grandi azioni di solidarietà che quotidianamente hanno vita nel nostro Paese e che potrebbero, essendo trasmesse, diventare una proficua moda, una vera cultura, dei necessari valori.

Pier Luigi Ciolli

Caro Ciolli, ho letto l'articolo che mi hai inviato e mi hai fatto ricordare un'analogia esperienza fatta da noi in Polonia nel 1986 in pieno regime a Cestokova (spero di ricordare che si scrive così). Fu anche per noi allora un'esperienza "shockante" in quanto la miseria traspariva ad ogni km che facevamo. I bambini, si è verissimo, i bambini abbandonati ne abbiamo incontrati tanti e rappresentavano (e rappresentano) la tragedia più grande a pochi km da casa nostra. Vedi anche in Kosovo. Tu parli delle immagini del "Grande Fratello", io sottolineo le immagini dello sfarzo senza pudore che la televisione di stato ci propina con le sfilate di moda. Non sono contrario per principio che chi ha i soldi e li debba spendere